

Parma: città e comunità

È una tradizione per l'Associazione Il Borgo chiamare, ogni quattro/cinque anni, apprezzati operatori culturali della nostra Università e qualificati professionisti del territorio parmense ad un momento di comune riflessione per guardare al presente ed al futuro di Parma.

Grazie a quanti, con il coordinamento dell'ing. Paolo Scarpa, vicepresidente della nostra Associazione, hanno risposto con disponibilità e professionalità.

Agli amici che hanno accettato la collaborazione per questo lavoro abbiamo chiesto un'analisi sintetica nel settore di propria competenza, ma, soprattutto, di "metterci la faccia" anche nell'avanzare visioni di strategia e proposte concrete che aiutino amministratori ed operatori economici e culturali del territorio parmense a guardare al futuro, al di là di ogni visione partitocratica e di interessi personali, con conoscenza e con speranza.

Ma questo sforzo di un'Associazione che in 34 anni di attività può affermare di aver sempre teso, al di là dei risultati, al bene comune, vuole coinvolgere tutta la cittadinanza a sentirsi "comunità" in un momento molto difficile nel quale siamo chiamati tutti a scelte sofferte per superare una crisi mondiale e nazionale e progettare quel futuro migliore che abbiamo sognato quando abbiamo, con Andrea Borri, costituito Il Borgo.

Questa pubblicazione non vuole morire nel prossimo convegno, ma vogliamo che resti uno strumento trasparente per il lavoro dei soci de Il Borgo e per quanti ancora credono nei valori della Costituzione, nel lavoro e nella cultura d'impresa, nell'accoglienza e nella solidarietà, nello sviluppo e nei giovani.

Questa pubblicazione, con le relazioni operative che indicano percorsi possibili, si concretizzerà in un Osservatorio permanente, in laboratori, in gruppi di riflessione e di lavoro, in un volontariato vero e produttivo che continuerà a segnare la storia dell'associazione Il Borgo.

Un grazie a chi ci dà fiducia; un grazie a chi ci dà la personale gratuita collaborazione!

EUGENIO CAGGIATI
(presidente dell'Associazione Il Borgo)

Prefazione

Un futuro sostenibile

Paolo Scarpa

La ricerca de Il Borgo

Il lavoro di ricerca de Il Borgo che abbiamo voluto titolare "*Città e comunità, contributi per un futuro sostenibile*" esplora in vari ambiti le prospettive di futuro del sistema Parma, formulando proposte, suggestioni, declinate secondo il principio unitario della sostenibilità.

Il termine sostenibilità è qui inteso in senso ampio, sostenibilità ambientale, sociale ed economica, nella consapevolezza che il futuro è nelle nostre mani, ma dobbiamo fare un uso responsabile delle risorse, consegnando alle generazioni che seguiranno un mondo migliore.

Sostenibilità è soprattutto un concetto etico e politico, che si fonda nei principi della democrazia, della partecipazione, della trasparenza.

Allo stesso modo il concetto di città che è richiamato nel titolo non vuole affatto essere ristretto entro confini amministrativi, ma è aperto, funzione dei diversi parametri di riferimento, siano essi di carattere economico, sociale, culturale, ambientale. Se la città è soprattutto un sistema di relazioni, i suoi ambiti sono variabili. Il sistema di relazioni economiche ha come riferimento il mondo globale. Il sistema sociale comprende l'insieme delle persone che abitano la città. Il sistema ambientale non è chiuso entro le mura di un tessuto urbano, ma comprende la campagna, il territorio, i comuni e le province contermini.

Ed è al senso di comunità che associamo l'idea di una città che, in questo sistema di relazioni complesse che ne costituisce la matrice, trova anche il legante di valori comuni, prefigurandosi esso stesso, l'essere comunità, come un valore in sé.

La prima conclusione della ricerca, se di conclusioni possiamo parlare, è che Parma, per focalizzare la propria identità ed essere quanto più possibile "comunità", deve crescere socialmente e culturalmente, attraverso la condivisione di valori comuni. A cominciare dalla democrazia, valore non negoziabile, modalità di condivisione di un principio di convivenza civile, che richiama ad una generale visione di responsabilità, che accomuna individui, imprese, istituzioni.

I contributi che abbiamo raccolto in questa ricerca nascono dalle esperienze e conoscenze maturate nei rispettivi ambiti, che sono state poste a confronto in gruppi di lavoro e di ascolto. Il metodo di elaborazione ha previsto una fase di confronto, una di prima elaborazione e una di verifica. I testi che presentiamo sono quindi libero frutto intellettuale degli autori, ma tengono conto delle idee, degli stimoli di chi ha partecipato alla fase istruttoria.

Non è un lavoro di analisi in senso stretto. È piuttosto un contributo di prospettiva che arriva a lanciare proposte concrete e realizzabili, suggerimenti per un dibattito.

Ci siamo interrogati sulle criticità di Parma, per verificare la possibilità di trasformare le risorse, che esistono e che sono un patrimonio di opportunità, in presupposti per un nuovo sviluppo che fronteggi in positivo il pericolo insito nella crisi che oggi viviamo.

Mettere nero su bianco concetti e proposte può comportare il limite di una cristallizzazione delle idee. Ne siamo consapevoli e la finalità del testo vuole infatti tendere all'opposto, ovvero ad essere avvio di una discussione, per attivare strategie e il monitoraggio dei fenomeni.

È un punto di partenza, non vuole essere un punto di arrivo.

Una governance democratica

Il lavoro è stato suddiviso convenzionalmente in tre macro-aree, economia, territorio, persone, con un'introduzione gene-

rale sulle prospettive di evoluzione demografica della popolazione di Parma, tramite i lavori di interpretazione dei dati da parte di Lamberto Soliani e di lettura sociologica da parte di Alessandro Bosi.

La suddivisione in macroaree è funzionale ad una facilità di approccio, ma rimane la convinzione che solo una lettura trasversale, ovvero multidisciplinare, può aiutare a capire i fenomeni nella loro complessità, così come l'entità delle risposte e delle visioni di futuro che ne conseguono.

Entrando sul merito delle prospettive e delle proposte avanzate, rileviamo che pressoché tutti i diversi contributi sembrano convergere verso un medesimo bisogno condiviso, ovvero quello di una "governance" democratica che possa estrapolare dalla massa ingente di opportunità una strategia generale e condivisa di futuro.

È un tema che emerge sia dal contributo scientifico sulle nuove prospettive di sviluppo di Franco Mosconi e di Giacomo Degli Antoni, sia da quello di Federico Ghillani sui giovani, di Lamberto Parti sui modi della sostenibilità, sia da quelli sulle politiche del territorio di Paolo Giandebiaggi, Nicola Dall'Olio, Riccardo Tonioli, sulla qualità dell'abitare (Marzio Pavarani), sulla sostenibilità della mobilità (Mariano Pedrelli), sia infine a quelli sui diritti della persona nel suo essere singolo, nelle sue debolezze (i giovani, gli anziani) o nelle sue forme di aggregazione sociale, a cominciare dalla famiglia, come emerge dai diversi contributi di Pietro Stefanini, Maria Antonioni, Giorgio Campanini, Eugenio Caggiati.

Un contributo originale di Laura Cresci aiuta ad indirizzare verso nuove forme di comunicazione e partecipazione, come strumento moderno di democrazia.

La necessità avvertita collettivamente, espressa anche con forme diverse, è tuttavia sostanzialmente la medesima: occorre accelerare i processi di coesione, coinvolgere le istituzioni e gli attori delle trasformazioni, a cominciare dai cittadini stessi,

creare luoghi di confronto aperto che sappiano produrre politiche di indirizzo.

Usando la trasparenza, la partecipazione, i modi propri della democrazia.

Pianificazione e monitoraggio

Un messaggio comune emerge inoltre dai vari contributi a questo lavoro de Il Borgo: Parma è città ricca di risorse, opportunità, cultura; ma vive in una sorta di paradosso costante, in cui a tale disponibilità e ricchezza si contrappongono alcune debolezze strutturali che riguardano soprattutto il sistema di indirizzo del suo governo locale.

È la fragilità di una democrazia che fatica ad esprimere strategie, riferimenti forti e condivisi ed in cui il particolarismo tende farsi sistema e l'individualismo ad essere costume sociale diffuso.

Il caso delle politiche urbanistiche e delle trasformazioni del territorio di questi anni appare in questo senso emblematico.

La delegittimazione della pianificazione, derivata da un deficit di partecipazione e quindi di trasparenza delle scelte, ha condotto negli ultimi anni ad una città le cui espansioni urbanistiche sembrano avere smarrito una regola di equilibrio. Perché, ci si chiede, il governo del territorio non si è fatto carico, a tempo, di un compito ineludibile, che è quello di fornirsi di strategie guidate da un interesse comune, di guidare i fenomeni, senza che essi arrivino a travolgere il sistema collettivo, quando è troppo tardi?

Il nodo è soprattutto questo, nella capacità del sistema Parma di riflettere sul proprio presente, approfondendone attraverso la conoscenza la natura, per indirizzare democraticamente la città, attraverso l'esercizio di valori condivisi.

La Pianificazione e il monitoraggio, che si sviluppano da un processo partecipato, sono gli strumenti attraverso i quali in cui si possono definire e verificare le strategie e le sue prospettive

di futuro. In modo trasparente, secondo i bisogni, ascoltando la città, nel rispetto dei principi della sostenibilità.

È anche questo il passaggio culturale che permetterà alla città di essere "comunità", ovvero di rappresentare e di tradurre in azioni quei valori in cui tutti, dai cittadini, ai portatori di interesse, dalle imprese, alle istituzioni, possano riconoscersi.

Giovani, anziani, famiglia, tre questioni aperte

Una particolare attenzione nella ricerca de Il Borgo è rivolta alla condizione giovanile.

Il tasso di natalità di Parma è tra i più bassi in Italia e forse nel mondo. Parma ha quindi pochi giovani. Tuttavia anche a Parma la disoccupazione o la sottoccupazione giovanile continuano a costituire un problema, che interessa anche i livelli di specializzazione più elevati.

La via per dare speranza di futuro ai giovani si fonda su cultura e valori e si costruisce con la creazione di sinergie efficaci tra formazione, istruzione scientifica, economia. Anche qui il tema della governance, dell'individuazione di strategie condivise e dei luoghi di elaborazione democratica di queste strategie è tutto da sviluppare, ma Parma non può permettersi di dilapidare ulteriormente il patrimonio di entusiasmo e di innovazione insito nei suoi giovani e contestualmente di rinunciare anche ad una parte di questa opportunità su cui si gioca tutta la partita del futuro del territorio.

La città deve essere aperta ai giovani, richiama Don Umberto Cocconi.

Ma esiste un disagio dei giovani che non è solo nell'incertezza di accesso al lavoro. È anche nella difficoltà quotidiana di misurarsi con la propria condizione esistenziale, che si traduce troppo spesso nella fuga dalla responsabilità.

Le considerazioni di Maria Antonioni, sul disagio dei ragazzi di Parma, sui pericoli che sussistono, legati all'eccessiva facilità dei percorsi che oggi portano alla dipendenza, inducono a

consegnare alla società, alle istituzioni, ma anche alla famiglia un ruolo di indirizzo verso opportunità positive ed un sistema di valori riconoscibile.

La famiglia tuttavia ha bisogno di non essere sola, non dal punto di vista economico, neppure dal punto di vista dell'organizzazione sociale. Come sottolinea Giorgio Campanini, la famiglia è un'istituzione che ha bisogno di ritrovare a Parma uno spazio più ampio, culturale e morale, non solo "formalmente" riconosciuto, in un'identità condivisa di comunità.

E se la città è "educante", come ci dice Alessandro Bosi, la famiglia è il principio primo dell'educazione, il fondamento su cui costruire il senso di una responsabilità collettiva.

Se la questione giovanile è centrale, non lo è di meno la questione degli anziani, la cui percentuale sul totale della popolazione è in progressivo aumento.

Parma non deve dimenticare quella passione civile nel promuovere i diritti della persona che è stata di Mario Tommasini e che oggi appartiene al patrimonio culturale e morale di tutta la città.

Anche la vecchiaia è una risorsa, non può a nessun titolo essere considerato un "problema", da risolvere attraverso processi di rimozione collettiva che tendono a nascondere il disagio individuale e delle famiglie nelle strutture di assistenza.

Le nuove cittadinanze

Parma è avviata a trasformazioni importanti sul piano della composizione sociale.

Una società ricca, in cui maturano tuttavia disagio, solitudine, emarginazione. In cui le nuove cittadinanze assumono rilevanza anche dimensionale sempre maggiore, ma che sono ancora marginalizzate rispetto ai dibattiti "colti" della città.

È chiamata a sfide nuove, che, in particolare, i fenomeni migratori pongono al centro dell'attenzione: la città multiculturale è già nei fatti di un futuro molto prossimo, come emerge dalla

ricerca di Lamberto Soliani. La preconditione per affrontare serenamente queste sfide è imparare a misurarsi tra culture diverse per un reciproco rispetto, presupposto per il superamento di reciproche paure.

Agricoltura e territorio

Il sistema Parma si manifesta, nella sua identità culturale ed economica, soprattutto attorno alla filiera agroalimentare, che nell'agricoltura possiede la sua base primaria.

Il rapporto tra agricoltura, territorio, economia è il fulcro di un futuro di sostenibilità e di qualità complessiva del nostro sistema. Senza un'agricoltura di qualità, senza quindi un territorio agricolo di qualità, alla lunga tutta la filiera agroalimentare di Parma ne subirebbe un danno. Il valore del paesaggio agrario assume quindi una connotazione anche economica, oltre alla sua insostituibile funzione ambientale e di identità culturale.

Il fenomeno del consumo di suolo che ha depauperato la campagna, a vantaggio delle espansioni urbane, soprattutto nella pianura, esige un'inversione di rotta. Valorizzare il patrimonio costituito dall'agricoltura è principio primo di valorizzazione di tutta la filiera agroalimentare ed è, insieme, elemento di tutela della qualità ambientale.

L'Università, l'Europa

Un tema che è sotteso in molti interventi della ricerca de Il Borgo, ma che abbiamo lasciato ad una lettura trasversale e non ad un capitolo specificatamente dedicato, riguarda il rapporto tra Parma e la sua Università, così come tra Parma e l'Europa.

A Parma ha sede un'Università antica e prestigiosa, con oltre trentamila studenti, che produce ricerca e formazione ad alto livello. Ma le relazioni dell'Università con la città sembrano ancora troppo spesso orientate ad occasionalità, piuttosto che ad un'integrazione sistemica. Non possiamo ignorare segnali che

dimostrano il permanere di difficoltà e reciproche diffidenze.

Eppure, come emerge in particolare dai contributi di Franco Mosconi e Giacomo Degli Antoni, così come da quello di Federico Ghillani, Parma ha fortemente bisogno della sua Università, così come l'Università ha altrettanto bisogno della città: un'interazione indispensabile per una prospettiva di futuro.

Un'analogia difficoltà sembra emergere anche dall'incompletezza dei processi di interazione con Parma delle stesse presenze "concrete" dell'Europa nel cuore della città, dall'Efsa al Collegio europeo.

Si tratta di risorse ed opportunità che devono esprimere ancora tutto il loro grande potenziale di sviluppo.

Le strade da percorrere sono, anche in questo caso, quelle dell'individuazione di strategie, anche ambiziose, che siano frutto di processi fortemente democratici e partecipati, in cui istituzioni, imprese, ricerca, cittadini possano trovare insieme i modi di relazionarsi, di confrontarsi in modo permanente, di individuare obiettivi comuni e di convergere le energie collettive verso quegli obiettivi.

Anche questo è un modo di "essere comunità", in cui la condivisione di valori porta a un interesse collettivo, con un vantaggio concreto per tutti.

Una città di comparti chiusi, in cui ciascuno pensasse unicamente per sé, sarebbe una città più debole. Una città che sappia invece condividere, tra le proprie componenti significative, progetti e strategie, è una città culturalmente più solida ed attrezzata per le sfide della contemporaneità.

Identità e radici culturali

L'ultimo richiamo che emerge dalla ricerca de Il Borgo è alle radici culturali di Parma. Una città che ha radici cristiane, ma che ha saputo altrettanto sviluppare una forte cultura laica.

Una città la cui la tradizione di tolleranza, di apertura, di

innovazione, di riformismo ha saputo fare convivere le sue diverse anime culturali in un'identità complessa che rappresenta lo specifico di Parma.

Oggi qualcosa di questa identità sembra essersi offuscato.

Don Umberto Cocconi, citando il Vescovo di Parma, parla di una città aperta, solidale, ma anche di una città che fatica, nel tempo di oggi, assai più di che in quello di ieri, a ritrovarsi nei suoi valori, indipendentemente dal credo religioso e dal pensare politico delle persone.

La strada per evitare i pericoli dell'autoreferenzialità è ancora quella che conduce ad essere comunità, attraverso l'esercizio della responsabilità, della coscienza personale e collettiva, del rispetto per gli altri per l'ambiente, per l'identità stessa della città.